



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

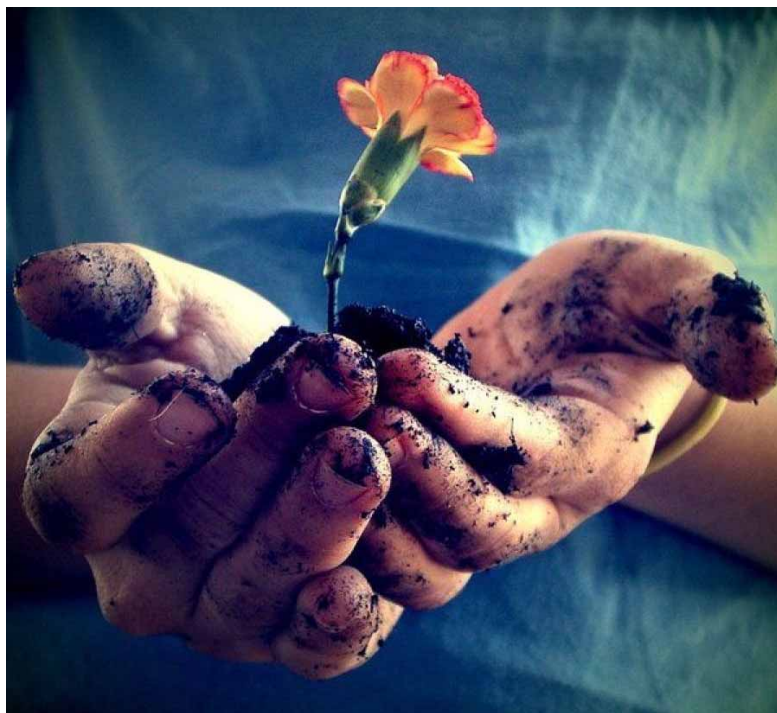
piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

V domenica del tempo di Quaresima

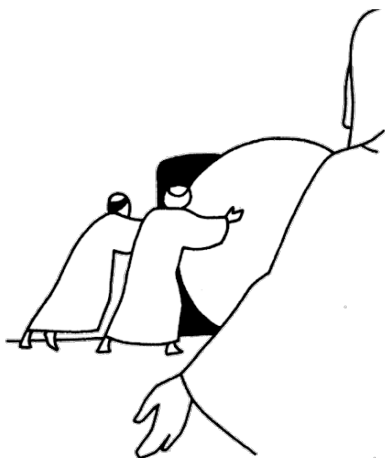


29 marzo 2020

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica di questa quinta domenica di Quaresima.

Suggeriamo dunque uno schema per un momento di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa.

Vedi a pagina 22 del libretto.



La malattia fa il suo corso, la morte dice la sua determinante parola e la nostra fede resta muta, gravemente colpita da ineluttabili eventi.

C'è un elemento che svetta con particolare intensità e che può diventare ossigeno per la nostra fede: il Signore soffre con noi, resta con noi quando tutto sembra ormai senza speranza, offre ai nostri orizzonti umani nuove prospettive. La sofferenza e la morte sono forse la più vera e solenne chiamata che la vita ci rivolge. È in quel momento che possiamo decidere chi essere e a cosa dare valore.

Maria, chiamata da Gesù, corre verso di lui e si butta ai suoi piedi. Marta esce dalla sua casa, dal suo dolore, da se stessa e va verso di lui, certa di trovare una risposta.

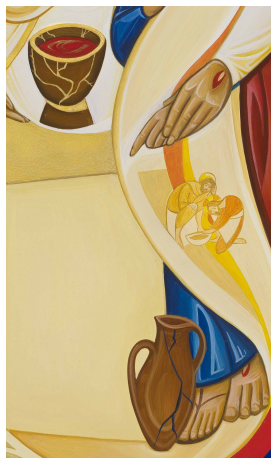
Come loro anche noi, anche in quei momenti di massima disperazione siamo chiamati a uscire da noi stessi per andare verso Dio, per permettergli di spalancare in noi nuovi orizzonti.

Forse lo faremo con paura, forse con disperazione, forse con le lacrime strozzate in gola e senza neppure un filo di speranza ... ma quello sarà il momento in cui dire: «Signore, io credo!».

Sarà la goccia di rugiada che farà fiorire il nostro deserto.

MI METTO IN CAMMINO
CON TE, GESÙ ...
VITA CHE GENERA SPERANZA

Guardando l'icona di quest'anno pastorale



La brocca spezzata ai piedi del discepolo e il calice riparato al centro dell'icona rappresentano bene la vita spenta che cerchiamo di procurarci con i nostri mezzi e la vita, restaurata attraverso il sangue di Cristo, che ci viene offerta.

Per riflettere ...



Al tentativo di Gesù di attaccare discorso con i due di Emmaus, loro si fermano con il volto triste. I fatti di Gerusalemme hanno ucciso le loro speranze.

Ma Gesù sa che cosa dire per riaccendere la vita nei loro cuori. Spesso la mancanza di prospettive ci rende la vita impossibile. Ci sembra di essere già morti. Se poi avevamo posto le nostre speranze nel mondo del divertimento, dei soldi e nella fama dei social, allora davvero tutto sembra senza senso. Quando le nostre vie sono finite,

Percorso Quaresima 2020

non hanno più, stimoli veri da darci, allora possiamo aprire gli occhi e accorgerci della vitalità, del Vangelo, del dinamismo che riaccende e rimette in moto.



Coppie e famiglie, come i discepoli di Emmaus, in cammino con Gesù.

La brocca restaurata nell'icona ben si presta a raffigurare la fragilità delle nostre relazioni, anche quelle più profonde. Basta poco, infatti, per perdere la comunione e ritrovarsi distanti, soli.

Anche in famiglia. Anche se siamo in tanti. Il dono che Gesù ci fa, con il suo sacrificio d'amore, e, la possibilità di rinsaldare, di rigenerare ciò che a volte maldestramente sciupiamo. Egli ci dona il suo Spirito, per saper accogliere lo sbaglio nostro e dell'altro, per perdonare di vero cuore, così come noi veniamo perdonati.

Per i bambini e i ragazzi



Una pianta fiorita in un vaso con la terra e una pianta grassa che cresce in un vaso con sassi o sabbia.

Un mazzo di carte: sul retro c'è, disegnata una pianta grassa che cresce in un terreno sassoso e davanti è vuota.

Ciascuno disegnerà o scriverà sul lato vuoto un'esperienza che ha fatto in cui ha messo o ha vissuto l'esperienza della parola "fine".

Il ritorno a Gerusalemme

FIDUCIA RITROVATA ...

Tu come hai fatto a capire che quella è la strada per te, il modo in cui giocarti la tua intera vita?». Così mi ha scritto una ragazza di 16 anni.

Si può morire restando vivi. Si muore in molti modi e il più diffuso è quello della solitudine causata dall'assenza di possibilità di raccontare la propria storia, unica e irripetibile, a qualcuno.

Amiamo e vogliamo essere amati perchè ci sia almeno un interlocutore a cui poterla raccontare questa nostra benedetta vita così grande e fragile. Alcuni giovani muoiono da vivi, per assenza di racconto. Il mondo che dovrebbe ascoltare le loro vite, quello degli adulti, giudica la loro tela assurda, prima ancora che tratti e colori di quella storia si siano potuti dispiegare.

Si muore giovani non per una guerra cruenta ma per mancanza di sguardo.

La gioia di vivere non dipende dal successo, ma dal fatto di occupare il proprio posto nel mondo, nella fedeltà a quello che siamo chiamati a essere e a fare, sulla base dei nostri talenti e dei nostri limiti.

Ciascuno di noi è la propria vocazione, la pro-

pria chiamata, il proprio compito.

Sarà la scoperta di questa unicità, percepita, preservata, ricordata, difesa da chi ci ama a dare senso al quotidiano vivere. Questo vale in ogni epoca e in ogni congiuntura storica, anche e soprattutto le crisi, durante le quali si è costretti ad andare all'essenziale.

La bellezza che alberga nell'unicità di ciascuno ha bisogno di ricevere uno spazio, un riconoscimento, per non morire. Questo spazio è la famiglia, questo spazio è la scuola.

I giovani ci chiedono ogni giorno: «Aiutami ad essere me stesso». Questa fame, io lo vedo, ma questa fame di sé, questa fame di destino, questa fame di futuro è stordita dalla sazietà del benessere. Se non ho fame di futuro il mio presente sparisce. E ha un sogno solo chi si ferma a considerare i mezzi che ha per attuarlo. Ma se invece di conoscermi sonnecchio per riuscire a digerire l'eccesso di portate di cui vengo ingozzato, sarò tardivo e brusco il risveglio: chi sono io e che ci faccio qui? Se so chi sono e che ci faccio qui è perché a 16 anni ho trovato chi mi aiutasse a unire i pezzi ancora sconnessi del puzzle della mia vita e a percepirmi come compito da realizzare.

A 16 anni ho deciso di diventare insegnante perché avevo un insegnante che amava non solo

ciò che insegnava, ma amava la mia vita con la sua irripetibilità.

A 16 anni ho deciso che volevo dedicare la vita ai ragazzi perchè il professore di religione della mia scuola, padre Puglisi, si lasciò ammazzare per provare a cambiare le cose.

A 16 anni i miei genitori mi hanno messo alla prova, e io che li mandavo a quel paese come ogni adolescente, in realtà toccavo la reale consistenza dei miei sogni. Queste persone mi hanno insegnato che non è il successo il criterio per essere sé stessi, ma che essere se stessi è il successo.

Molti ragazzi rimangono paralizzati all'idea che non riusciranno a realizzare i loro sogni e questo è il veleno di una società che lavora per produrre, comprare e consumare, anzichè lavorare per costruire un tempo buono e ampio per appartenersi e appartenere attraverso relazioni e amicizie vere.

Se il criterio di giudizio dell'agire è il successo, si rimane prigionieri di un destino crudele, che può schiacciare prima ancora di mettersi in movimento. Invece ciò che rende felici è realizzare la propria vocazione, indipendentemente dal riconoscimento «della folla». Si può avere successo come madre, come insegnante, come

panettiere. Basta essere pienamente ciò a cui si è chiamati.

E' la crisi ad aver rubato ai giovani il futuro? No. La crisi farà venire più fame, costringerà a non accontentarsi del benessere per essere felici.

Il futuro ai giovani lo rubano gli adulti che non li guardano, gli adulti che occupano i posti di potere e se ne fregano del bene comune, gli adulti che fanno diga per l'ingresso di nuove leve negli ambienti di lavoro, gli adulti che non sono disposti a mettersi al servizio della generazione successiva passando il testimone.

Dalla famiglia e dalla scuola si può ripartire: non si richiedono riforme strutturali, ma riforme del cuore e della testa. In famiglia e a scuola ho imparato a occuparmi degli altri e a non pensare di essere il centro del mondo. In famiglia e a scuola ho scoperto la mia vocazione.

Lo aveva già scritto in pochi versi Dante quando il suo maestro, Brunetto Latini, gli disse: «Se tu segui tua stella/ non puoi fallire a glorioso porto/ se ben m'accorsi ne la vita bella/ e s'io non fossi sì per tempo morto/ veggendo il cielo a te così benigno/ dato t'avrei a l'opera conforto».

*Tratto da: Alessandro Davenia
quotidiano LA STAMPA*

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, credere nella vita vuol dire accoglierla, farla sbocciare, arricchirla di umanità. Quante mediocrità feriscono la vita di molte persone. Abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

L. Signore Gesù Cristo, credere nella vita vuol dire non escludere nessuna persona, vuol dire promuovere l'accoglienza e favorire la giustizia. Quante cattiverie impoveriscono le relazioni. Abbi pietà di noi.

T. Cristo, pietà.

L. Signore Gesù, amare la vita significa fare spazio a una vita comunitaria. Quanta indifferenza oscura i nostri isolamenti. Abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

C. Dio Onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele

37,12-14

Il profeta Ezechiele preannuncia la risurrezione del popolo e il ritorno alla terra promessa, in un linguaggio immaginifico e oscuro, che misteriosamente preannuncia la risurrezione finale. «Spirito vieni dai quattro venti e soffia su questi morti perché rivivano ... Ecco, io apro i vostri sepolcri e vi risuscito dalle vostre tombe». Tra quelle ossa calcificate ci sono anche le nostre. C'è la storia dell'umanità.

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in

voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

**Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.**

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

**Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

8,8-11

L'apostolo Paolo presenta una vita vissuta secondo la carne e una vita vissuta secondo lo Spirito. È lo Spirito di Cristo che è causa di giustificazione e che fa morire il peccato che è in noi. Uno spirito che farà risorgere dai morti anche il nostro corpo mortale, così come ha risuscitato Cristo dal sepolcro.

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Giovanni

11,1-45

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo ». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora

Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena

lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, [si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».

Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Dio ci ha creato per la vita e non per la morte. Veniamo da Lui, restiamo con Lui e vivremo per sempre in Lui. Chiediamogli il dono della fede nella risurrezione. Preghiamo insieme dicendo: Signore della vita, ascoltaci.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore Gesù, che sembri non rispondere alle attese delle sorelle di Lazzaro. La Chiesa non si stanchi di annunciare il tuo amore anche quando la vita sembrerebbe smentire il Vangelo della gioia che le hai affidato. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore Gesù, che chiedi a Marta di credere anche senza vedere il segno della vita nuova. Il cammino della Quaresima e la Pasqua ci aiutino a rinnovare la fede in te, e renderla sempre più solida e forte anche quando la vita ci offre soprattutto sofferenza e tristezza. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore Gesù, che ascolti con pazienza la delusione di Marta che attendeva una tua piena risposta. Non stancarti di sostenere la nostra fede spesso troppo fragile e limitata ad attese solo umane. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore tu ci mostri il volto di un Dio che vuole liberarci dalla sofferenza. Perché sappiamo sostenere l'impegno di tutti gli uomini e le donne che, in particolare in questo difficile momento, dedicano le loro forze per curare i malati e per alleviare la sofferenza e il dolore che ostacolano la dignità e la libertà delle persone. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore Gesù, che ti commuovi davanti alla tomba di Lazzaro. Rendici attenti alle sofferenze e ai bisogni dei nostri fratelli, solidali e solleciti nel dare quelle risposte che sono in nostro potere. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

S. O Padre, riconosci nella nostra supplica la voce del tuo Santo Spirito, e poichè ci hai chiamato ad essere tuoi figli, fà crescere in noi la Tua vita, per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, facci vivere!
Sono tante le situazioni
che uccidono e feriscono,
ma tu, Signore, facci vivere.
Quando la malattia attacca
e la morte dice l'ultima parola,
noi sperimentiamo impotenza e dolore,
ma tu, Signore, facci vivere.
Ogni giorno, in ogni istante,
tu, vita del mondo: facci vivere!
Amen.

Le lacrime di chi ama, una lente sul mondo

di Padre Ermes Ronchi

Il racconto della risurrezione di Lazzaro è la pagina dove Gesù appare più umano.

Lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Quando ama, l'uomo compie gesti divini; quando ama, Dio lo fa con gesti molto umani. Una forza scorre sotto tutte le parole del racconto: non è la vita che vince la morte. La morte, nella realtà, vince e ingoia la vita. Invece ciò che vince la morte è l'amore.

Tutti i presenti quel giorno a Betania se ne rendono conto: guardate come lo amava, dicono ammirati. E le sorelle coniano un nome bellissimo per Lazzaro: Colui-che-tu-ami. Il motivo della risurrezione di Lazzaro è l'amore di Gesù, un amore fino al pianto, fino al grido arrogante: vieni fuori!

Le lacrime di chi ama sono la più potente lente d'ingrandimento della vita: guardi attraverso una lacrima e capisci cose che non avresti mai potuto imparare sui libri. La ribellione di Gesù contro la morte passa per tre gradini:

1. Togliete la pietra. Rotolate via i macigni dall'imboccatura del cuore, le macerie sotto le quali vi siete seppelliti con le vostre stesse mani; via i sensi di colpa, l'incapacità di perdonare a se stessi e agli altri; via la memoria amara del male ricevuto, che vi inchioda ai

vostrì ergastoli interiori.

2. Lazzaro, vieni fuori! Fuori nel sole, fuori nella primavera. E lo dice a me: vieni fuori dalla grotta nera dei rimpianti e delle delusioni, dal guardare solo a te stesso, dal sentirti il centro delle cose. Vieni fuori, ripete alla farfalla che è in me, chiusa dentro il bruco che credo di essere. Non è vero che «le madri tutte del mondo partoriscono a cavallo di una tomba» (B. Brecht), come se la vita fosse risucchiata subito dentro la morte, o camminasse sempre sul ciglio di un abisso. Le madri partoriscono a cavallo di una speranza, di una grande bellezza, di un mare vasto, di molti abbracci. A cavallo di un sogno! E dell'eternità. Ad ogni figlio che nasce, Cristo e il mondo gridano, a una voce: vieni, e portaci più coscienza, più libertà, più amore!

3. Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte: liberatevi tutti dall'idea che la morte sia la fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele al vento, come si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso, i nodi della paura, i grovigli del cuore. Liberatelo da maschere e paure. E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, e amici con cui camminare, qualche lacrima, e una stella polare. Che senso di futuro e di libertà emana da questo Rabbi che sa amare, piangere e gridare; che libera e mette sentieri nel cuore. E capisco che Lazzaro sono io. Io sono Colui-che-tu-ami, e che non accetterai mai di veder finire nel nulla della morte.

Preghiera in famiglia

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica di questa quinta Domenica di Quaresima.

Suggeriamo dunque uno schema per un momento di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

G. Dio Padre, che è benedetto nei secoli, ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri, con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.

T. Benedetto nei secoli il Signore.

G. Si avvicina sempre più la Pasqua del Signore, la nostra Pasqua.

Oggi ascolteremo il racconto di Lazzaro che Gesù richiama alla vita: una pagina piena di commozione e di dolore, ma anche illuminata dall'azione del Signore, che è vita e ripartenza per chi a lui si affida. Anche la nostra vita sembra sepolta in questi giorni e pare che tutto sia schiacciato dalla morsa della paura e dal magigno dell'incertezza.

Il Signore ci richiama ogni giorno alla vita e ci fa uscire dalle tombe ove abbiamo rinchiuso la nostra disponi-

bilità a fidarci di Dio, la nostra capacità di sperare e la nostra volontà di amare.

La nostra preghiera, quest'oggi, raccolga il grido di tanti fratelli e sorelle che soffrono e sia anche invocazione sincera di perdono.

Preghiamo il Salmo 129

L1 Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

L2 Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

L1 Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

L2 Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perchè con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

G. O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo hai fatto risplendere per l'umanità l'aurora della salvezza, nel tuo amore infinito non considerare le nostre colpe e mo-

straci ancora il tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.
T. Amen.

LA TUA PAROLA, LUCE AI MIEI PASSI

L. Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 11,3-7.17.20)

In quel tempo, le sorelle mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà».

Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che

tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto.

Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra.

Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perchè mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perchè credano che tu mi hai mandato».

Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

G. Il Signore ci dona il suo Spirito e ci fa vivere.
Affidiamoci a lui con tutto il cuore, portiamo a lui ogni
nostra domanda e preghiamo.

L. Nelle nostre famiglie e nella Chiesa intera:

T. Donaci la vita, Signore!

L. Nei luoghi dove si apprende e si conosce:

T. Donaci la vita, Signore!

L. Nei luoghi dove si lavora e si rischia:

T. Donaci la vita, Signore!

L. Nei luoghi dove si nasce, si soffre e si muore:

T. Donaci la vita, Signore!

L. Nell'ora della paura e della tristezza:

T. Donaci la vita, Signore!

L. Nell'ora della malattia e del dolore

T. Donaci la vita, Signore!

L. Nell'ora della nostra morte:

T. Donaci la vita, Signore!

L. Tu, nostra vita e risurrezione:

T. Donaci la vita, Signore!

L. Tu, che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la
tua parola:

T. Donaci la vita, Signore!

L. Tu, che il terzo giorno ti sei rialzato dalla morte:

T. Donaci la vita, Signore!

G. Consapevoli della sofferenza di molti, in queste ore,
preghiamo ancora dicendo:

T. O Dio onnipotente ed eterno,

ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:

da Te tutte le creature
ricevono energia, esistenza e vita.
Veniamo a Te per invocare la tua misericordia
poichè oggi conosciamo ancora
la fragilità della condizione umana
vivendo l'esperienza
di una nuova epidemia virale.
Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:
porta guarigione al loro corpo,
alla loro mente e al loro spirito.
Aiuta tutti i membri della società
a svolgere il proprio compito
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.
Sostieni e conforta i medici
e gli operatori sanitari in prima linea
e tutti i curanti, nel compimento del loro servizio.
Tu che sei fonte di ogni bene,
benedici con abbondanza la famiglia umana,
allontana da noi ogni male
e dona una fede salda a tutti i cristiani.
Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo
affinchè possiamo ritornare sereni
alle nostre consuete occupazioni
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.
In Te noi confidiamo
e a Te innalziamo la nostra supplica
perchè Tu, o Padre, sei l'autore della vita,
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,
in unità con lo Spirito Santo,
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G. «Padre, ti rendo grazie perchè mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perchè credano che tu mi hai mandato». Sono le parole della preghiera di Gesù al Padre prima di richiamare Lazzaro alla vita. Parole piene di fiducia che nascono dalla comunione profonda tra Padre e Figlio. Anche noi uniti a Gesù vogliamo supplicare il Padre per il mondo intero:

T. Padre nostro ...

G. Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

G. Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, attenti alle necessità dei fratelli e solerti nel cammino di conversione che stiamo percorrendo in questa Quaresima.

(ciascuno traccia su di sè segno di croce)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Invocazione alla Beata Vergine Maria

Beata Vergine Maria, raccolti ai tuoi piedi, ti rivolgiamo fiduciosi la nostra supplica.

Tu non hai mai abbandonato questo tuo popolo quando ha chiesto la tua protezione e il tuo aiuto.

Soccorrilo anche oggi e abbi pietà!

Non permettere che davanti alle sfide di questi tempi difficili, ceda alla disperazione, allo scoraggiamento, alla rassegnazione, alla paura e alla sfiducia.

Proteggilo dalla malattia, dalla pestilenza e da ogni forma di male.

Volgi il tuo materno sguardo sugli uomini e sulle donne che si prodigano ad alleviare le sofferenze di coloro che vivono in situazioni difficili.

Proteggi i malati, consola i sofferenti, preserva i sani.

Sostieni l'impegno e lo zelo degli scienziati, dei medici e di tutti coloro che cercano di sconfiggere il flagello del virus che si sta diffondendo nel mondo.

Beata Vergine delle Grazie affidiamo a te il nostro Paese, i nostri governanti, le nostre famiglie, i bambini, i giovani, i malati, gli anziani.

Madre di Misericordia accoglici sotto la tua materna protezione e liberaci da ogni male.

Intercedi per noi presso tuo figlio Gesù, che è la nostra gioia e la nostra vita. Amen.

Vita di Comunità

IN VISTA DELLA SETTIMANA SANTA

Allo stato attuale, e visto il perdurare della grave emergenza sanitaria, non siamo in grado di dare il programma per la prossima Domenica delle Palme e la Settimana Santa.

Siamo in attesa di comunicazioni ufficiali.

Appena sarà possibile vi aggiornaremo.

La parrocchia sui social network

- In **FACEBOOK**: **parrocchiaroraigrande**
- Sul canale **YOUTUBE**: **parrocchia roraigrande**
- Su **INSTAGRAM**: **Parrocchiaroraigrande**

È possibile iscriversi alla **lista parrocchiale**, inviando una e-mail di richiesta, per ricevere settimanalmente, via email, il **LIBRETTO PARROCCHIALE DOMENICALE** contenente commenti, testi di riflessione e avvisi.

www.parrocchiaroraigrande.it

e-mail: parrocchiaroraigrande@gmail.com

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 29 AL 5 APRILE 2020
--

Domenica 29 marzo - V del tempo di Quaresima

per la Comunità

Lunedì 30 marzo

secondo intenzione

Martedì 31 marzo

secondo intenzione

Mercoledì 1 aprile

secondo intenzione

Giovedì 2 aprile

secondo intenzione

Venerdì 3 aprile

secondo intenzione

Sabato 4 aprile

def. Ida e Elisa

def. Elisabetta

Domenica 5 aprile - Passione del Signore

def. Egidio Verardo

per la Comunità

Custodiscici, Signore!

Preghiera di affidamento

Signore Gesù,

quante volte hai ripetuto:

«Perché temete, non credete ancora?».

Ma noi, figli dell'efficienza e del benessere,
nel buio vacilliamo, nell'impotenza tremiamo,
nello sconforto non riusciamo a consolare.

Abbiamo bisogno di te, Signore Gesù,
della tua Parola, del tuo sguardo,
delle tue mani tese, del tuo amore.

Abbiamo bisogno che tu ci dica anche ora,
anche nella lotta contro il Covid-19:

«Non temete, io sono con voi!».

Dillo al nostro cuore, Signore.

Ripetilo alla nostra ansia.

Suggeriscici come dirlo ai nostri bambini,
ai nostri ammalati, agli anziani, a noi stessi.
Sussurrarlo a chi in queste ore ci sta lasciando.

Gridalo alla nostra paura!

Signore Gesù, resta con noi
e noi, tutti, rivivremo.

Amen.